

Saluto ai Partecipanti del Convegno Nazionale dei Santuari Torino 2025

Carissimi confratelli rettori e operatori dei Santuari,

nel porgervi il mio saluto e quello del Consiglio Direttivo, sono lieto di accogliervi al 59° Convegno Nazionale dei Santuari Italiani. L'edizione di quest'anno riveste un significato tutto particolare, poiché si colloca all'interno dell'Anno Giubilare della Speranza che stiamo celebrando: un tempo di grazia in cui siamo chiamati a riscoprire il volto misericordioso di Dio e la luce della speranza che Egli dona anche nei momenti più oscuri della nostra esistenza.

Questo Convegno non è solo un'occasione preziosa per la riflessione e il confronto, ma anche un'opportunità per rinnovare insieme l'impegno nella missione di accoglienza, di consolazione e di speranza. In un mondo segnato da incertezze e fragilità, i Santuari sono chiamati ad essere segni vivi della tenerezza di Dio e rifugi di pace e di ristoro per chi è in cammino.

Nel contesto della Speranza, i Santuari si ergono come fari di luce nel mondo, oasi di consolazione per chi è affaticato dal cammino, case accoglienti dove ogni pellegrino può sperimentare la tenerezza di Dio e il conforto della madre Chiesa.

Siamo qui per riaffermare il ruolo vitale che i nostri Santuari svolgono nel cuore della Chiesa e nel cuore del nostro popolo. Ci auguriamo che questo convegno rappresenti un'occasione di profonda crescita spirituale, di autentica condivisione fraterna e di rinnovato slancio nel rendere i Santuari luoghi sempre più accoglienti di contemplazione e misericordia, per quanti vi si accostano in cerca del volto di Dio.

Ringraziamenti

A nome di tutti rivolgo un affettuoso saluto ed un sincero ringraziamento a Sua **Eminenza il Cardinale Roberto Repole**, Arcivescovo di Torino-Susa, per l'accoglienza che ci ha riservato nella sua Arcidiocesi. La sua disponibilità nei mesi scorsi e la sua presenza oggi rappresentano un segno concreto della sua sollecitudine pastorale, sempre attenta e sensibile alle necessità della vita ecclesiale e, in particolare, alla cura dei Santuari. I Santuari di questa terra piemontese che ci ospita, sono davvero numerosi, ricchi di storia e di spiritualità, che rafforzano la fede di chi vi giunge in pellegrinaggio.

Eminenza, la sua disponibilità ad offrirci la relazione introduttiva e di presiedere la celebrazione eucaristica ci riempie di gioia e di profonda

gratitudine. È un gesto che ci incoraggia a proseguire, con rinnovato entusiasmo e dedizione, nel servizio ai Santuari.

Desidero a nome di tutti salutare con affetto e riconoscenza S.E.R. **Mons. Domenico Sorrentino**, Assistente Ecclesiastico, la cui costante vicinanza spirituale e l'instancabile sostegno, accompagnano il nostro cammino associativo. Grazie, Eccellenza, per la sua efficace e pronta disponibilità nell'impegno che riserva al nostro Collegamento.

Un deferente saluto ed un benvenuto a Sua Eminenza il **Cardinale Enrico Feroci**, rettore del Santuario del Divino Amore di Roma, sede legale del Collegamento Nazionale, per la sua costante partecipazione ai Convegni.

Un sentito ringraziamento a **Don Michele Viviano**, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice e consigliere del Direttivo Nazionale, e a **Don Valerio D'Amico**, nuovo Delegato "incaricato" per i Santuari della Regione Piemonte, per l'energia, la passione e la dedizione con cui ci hanno aiutato nella programmazione di questo convegno.

Un grazie a **Padre Gregorio Glabas**, Delegato della Valle d'Aosta e coordinatore interregionale che con ampia disponibilità ha contribuito anch'egli alla programmazione del convegno, in particolare nella giornata di mercoledì, quando saremo pellegrini nella città di Aosta. A lui va il nostro apprezzamento per il costante impegno nella promozione e valorizzazione della vita dei Santuari nella preziosa e piccola realtà valdostana.

Esprimiamo la nostra gratitudine al **Dr. Michele Mancini**, che con professionalità e grande attenzione ha curato gli aspetti logistici, organizzativi e amministrativi di quest'incontro, in collaborazione con i due segretari Anastasia e Raffaele. Il suo lavoro, spesso, svolto lontano dai riflettori, è essenziale per garantire il buon andamento di ogni fase della vita del CNS.

Un sentito e doveroso ringraziamento all'istituzione culturale **La Memoria dell'Arte**, impegnata nella selezione e assegnazione di capolavori di maestri contemporanei alle più importanti collezioni d'arte. Da alcuni anni collabora con il CNS, donando opere uniche a personalità autorevoli della Chiesa e al Santo Padre, tra cui Papa Francesco e per ultimo Papa Leone XIV, contribuendo ad un prezioso dialogo tra arte, fede e spiritualità.

Un ringraziamento a **Don Silvio Roggia**, Consigliere generale dei Salesiani per la formazione, per l'ospitalità che ci offre in questa Casa Madre della famiglia salesiana: luogo che, oltre ad accoglierci, ci ispira alla santità, guardando al grande apostolo dei giovani, S. Giovanni Bosco.

Un grazie infine al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino per il generoso contributo che ci è stato offerto, per l'organizzazione del Convegno

Comunicazioni

Desidero condividere con voi un momento significativo e di profonda gioia che abbiamo vissuto lo scorso 11 ottobre, in occasione del Giubileo della Spiritualità Mariana, che in San Pietro ha visto la partecipazione di numerosi Santuari mariani e non, provenienti da ogni parte del mondo. Il Direttivo Nazionale ha avuto l'onore e la gioia di incontrare in **Udienza privata il Santo Padre, Papa Leone XIV**. Durante l'incontro abbiamo avuto modo di presentargli il Collegamento, di consegnare gli Atti del nostro ultimo Convegno Nazionale, due opere dell'artista Francesca Capitini, in collaborazione con la Memoria dell'Arte e un contributo di diecimila euro, frutto della generosa raccolta effettuata nei mesi scorsi, da parte di alcuni di noi, a sostegno delle opere caritative del Santo Padre. Con paterna semplicità, il Pontefice ha voluto riconoscere il ruolo dei santuari come luoghi in cui molti cercano Dio e incontrano la Chiesa, luoghi in cui la Vergine Maria manifesta un volto materno di accoglienza e ascolto. Prima di impartire la Benedizione Apostolica, ha chiesto che rivolgessimo proprio a Lei un saluto filiale, con la preghiera dell'Ave Maria — e ha esteso la Benedizione non solo ai presenti, ma a tutti i Rettori e ai Pellegrini che affluiscono quotidianamente nei nostri Santuari.

Altro momento importante per il cammino associativo del CNS è stata l'opportunità di poter partecipare alla terza ed ultima sessione del Sinodo delle Chiese in Italia. Per questa occasione ho consegnato alla Segreteria del Sinodo un contributo scritto, condiviso con alcuni membri del Direttivo, relativo al ruolo dei Santuari nella vita della Chiesa italiana oggi. Ho chiesto al Presidente del Comitato organizzatore, Mons. Erio Castellucci, di valutare l'inserimento nel testo finale di alcuni punti della nostra proposta. Devo esprimere un grande ringraziamento a Mons. Sorrentino, che mi ha affiancato con determinazione nel dialogo con il Cardinale Zuppi e con Mons. Castellucci, affinché nella bozza finale del Documento "Lievitato di pace e di speranza" si potesse riconoscere esplicitamente il ruolo **carismatico e strategico** dei Santuari — non solo come luoghi di culto e di devozione, ma come frontiere vive di evangelizzazione, avamposti di misericordia e di fede — in modo che tale dimensione non resti implicita, ma venga ufficialmente valorizzata. Nella versione finale del testo al n. 51 dove si parla della pietà popolare, è stato inserito una breve locuzione sulla valorizzazione del ruolo dei santuari nei quali l'annuncio del Vangelo si fa presente nella preghiera, nell'accoglienza e nella carità. Leggerete il documento appena sarà reso pubblico.

La nostra presenza al Sinodo, è stata certamente un'importante occasione di dialogo ecclesiale, che ci ha permesso di far emergere il valore spirituale e pastorale che i Santuari offrono oggi alla Chiesa Italiana, come luoghi di grazia, di evangelizzazione e di spiritualità.

Abbiamo ricevuto la richiesta da parte di alcuni membri del CNS se per il prossimo anno 2026 il Direttivo nazionale ha in cantiere di organizzare il corso di Esercizi Spirituali. In questi giorni ne parleremo e decideremo se sussistono le condizioni per poterlo realizzare. L'esperienza dello scorso anno è stata molto positiva, sia per la partecipazione che per il clima spirituale che si è instaurato tra tutti i partecipanti.

Desidero esprimere la mia gratitudine e quella del Consiglio Direttivo a ciascuno di voi per la presenza, la dedizione e il contributo a tenere viva l'Associazione del Collegamento e lo svolgimento dei Convegni e delle Assemblee annuali. Il vostro impegno testimonia una risposta generosa alla chiamata del Signore, e contribuisce ad approfondire il significato e la missione dei Santuari: luoghi che da secoli hanno rappresentato un punto di riferimento per la fede del nostro popolo, e che continuano oggi ad essere straordinari rifugi di consolazione, silenzio e preghiera per tante anime in cerca di Dio.

Introduzione al Convegno: Il Santuario: Casa di Consolazione e di Speranza

La tematica del convegno di quest'anno nasce dalla convinzione che il Santuario, nella sua essenza più profonda, rappresenti un "luogo teologico", un punto di incontro tra il cuore dell'uomo e il cuore di Dio. Esso non è solo un edificio, una struttura di pietra, ma è una "casa" che accoglie, che abbraccia e che offre riparo. In un mondo che spesso appare travolto dalla sofferenza, dalla violenza, dalle ingiustizie, dalle difficoltà e incertezze, i Santuari sono, e devono continuare ad essere, luoghi in cui l'uomo può sperimentare una consolazione profonda, una consolazione che nasce dalla vicinanza di Dio e dalla bellezza della sua presenza viva e operante.

Il "**Santuario: Casa di Consolazione e di Speranza**", si inserisce proprio in questa dimensione. Il Santuario è "Casa", perché? Perché *in senso più ampio, "la casa" non è solo un edificio fisico, ma un concetto che racchiude una vasta gamma di significati legati al nostro essere, alla nostra identità, al nostro vissuto. È un rifugio, un luogo di protezione, di ristoro, ma anche un riflesso della nostra interiorità, dei nostri ricordi e delle nostre relazioni.* Quindi i Santuari sono case dove si riscopre se stessi, la forza della fede e la pace del cuore, lontano dal rumore del mondo e soprattutto chi è afflitto dalla vita, trova ristoro e conforto. Nel contempo essi rinnovano la speranza, che spingono coloro che vi entrano a guardare oltre

le proprie difficoltà e a scoprire che, malgrado tutto, la luce di Cristo non smette mai di brillare su di noi.

Nel versetto di Matteo 11,28 **“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro”**, a cui si ispira il tema di quest’anno, risuona un invito universale e pieno di misericordia: non solo per chi è già “forte” nella fede, ma per **tutti coloro che sono stanchi e oppressi**. Gesù si rivolge a chi porta pesi – materiali, morali, spirituali – e promette “ristoro”.

Questa promessa non è un semplice sollievo momentaneo, ma un’offerta di **riposo profondo** che solo Lui può dare. Il riposo offerto da Cristo non è fuga dalle responsabilità, ma una condivisione: «Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me» (v. 29). Il “giogo” non è inteso come una costrizione, ma come un cammino da fare insieme a Lui, con la sua guida e la sua forza. Infatti, Gesù aggiunge: «Il mio giogo è dolce e il mio peso leggero» (v. 30). In altre parole, quando percorriamo la vita con Lui, l’onere diventa sopportabile, l’ansia si alleggerisce, la speranza si rinnova. È come se Lui dicesse: «Non devi portare da solo ciò che ti schiaccia: camminiamo insieme».

In prospettiva del tema del Convegno, questo passo ci ricorda che il Santuario, come casa di consolazione, è quel luogo in cui possiamo “venire a Cristo”, lasciar cadere le nostre fatiche, e ricevere il suo ristoro; e, come casa di speranza, è il segno concreto che non siamo abbandonati, ma partecipi di una promessa che ci solleva e ci ridà vigore nel cammino.

Nel corso di queste giornate di studio e di riflessione, nella dinamica dei laboratori sinodali, esploreremo diversi aspetti di questa realtà, cercando di capire come i Santuari possano rispondere alle sfide del nostro tempo, come possono continuare a essere un punto di riferimento per chi è in cerca di pace, di aiuto, di fede e di un senso più profondo alla propria esistenza. Cercheremo di capire come ogni Santuario, grande o piccolo che sia, è un luogo di speranza, che si fa concretamente carico dei problemi del mondo, delle sofferenze degli uomini e delle donne che vi si rivolgono, in cerca di risposte e di sollievo.

Voglio ringraziare a nome di tutti **don Carmelo Torcivia** per aver accettato di coordinare e presentare i relatori che interverranno nella giornata di domani. I contributi si articoleranno attorno a quattro specifiche tematiche, strettamente collegate al tema centrale dell’incontro.

A lui va il sentito riconoscimento per aver accettato anche la responsabilità del coordinamento degli animatori dei laboratori – o gruppi sinodali – che animeranno la giornata di Aosta. Quest’anno, infatti, abbiamo introdotto una nuova metodologia di lavoro, basata su momenti di confronto attivo e

partecipato. Si tratta di un'importante novità, che segna un cambiamento rispetto ai convegni passati e punta a favorire un dialogo più profondo e un coinvolgimento diretto di tutti i partecipanti.

Al termine dei lavori, don Carmelo ci offrirà una relazione conclusiva che raccoglierà e sintetizzerà quanto emerso lungo l'intero percorso, restituendoci una visione complessiva e articolata del cammino condiviso, possibilmente con degli orientamenti utili per le nostre attività pastorali. Ringrazio i confratelli rettori che hanno accolto l'invito ad animare i gruppi di studio: **Don Michele Viviano, Don Antonio Ascione, Don Emilio Rocchi e Don Fabio Ruffini.**

Carissimi i Santuari, come dicevo poc'anzi, sono molto più che semplici luoghi di culto, sono **Case** che accolgono, che ascoltano, che aiutano a sollevarsi dal peso delle preoccupazioni e dalle angosce quotidiane; e contemporaneamente sono **Santuari di speranza**, luoghi che ci ricordano che la vita, nonostante le sue fatiche, è sempre un cammino che porta alla pienezza, alla gioia, alla redenzione e alla salvezza.

Il nostro impegno è quello di rinnovare questa consapevolezza e di far crescere in ciascuno di noi la certezza che, anche nel mondo frenetico e a volte sconfortato, ci sono ancora posti dove si può incontrare il volto misericordioso di Dio, dove si può sentire la sua presenza che consola e che dà speranza.

Il Magistero della Chiesa sulla Consolazione e la Speranza

Il Magistero della Chiesa e i Pontefici hanno sempre sottolineato l'importanza dei Santuari come luoghi di consolazione evangelica, dove lo Spirito Santo rinnova i cuori.

Papa Francesco, di felice memoria, ci ricordava nel 2016, in un discorso a noi Rettori dei Santuari che: *“I Santuari sono luoghi privilegiati per incontrare la misericordia di Dio. Chi entra in un Santuario deve poter sentire che è atteso, amato, e che lì può trovare la pace del cuore”*. Inoltre continuava dicendo che: *“Il pellegrino che arriva al santuario spesso stanco, affamato, assetato ... E tante volte questa condizione fisica rispecchia anche quella interiore. Perciò, questa persona ha bisogno di essere accolta bene sia sul piano materiale sia su quello spirituale. È importante che il pellegrino che varca la soglia del santuario si senta trattato più che come un ospite, come un familiare. Deve sentirsi a casa sua, atteso, amato e guardato con occhi di misericordia. Chiunque sia, giovane o anziano, ricco o povero, malato e tribolato oppure turista curioso, possa trovare l'accoglienza dovuta, perché in ognuno c'è un cuore che cerca Dio, a volte senza rendersene pienamente conto. Facciamo in modo che ogni pellegrino abbia la gioia di sentirsi finalmente compreso e amato. In questo modo, tornando a casa proverà*

nostalgia per quanto ha sperimentato e avrà il desiderio di ritornare, ma soprattutto vorrà continuare il cammino di fede nella sua vita ordinaria”.

Lo stesso Giovanni Paolo II in un’omelia al Santuario di Jasna Gora del 1999, affermava che *“Nei Santuari, l’uomo di oggi, spesso stanco e disorientato, può trovare se stesso, può ritrovare la speranza”.*

Mentre Benedetto XVI nella Spe Salvi del 2007 aggiungeva: *“La speranza cristiana non è un semplice ottimismo, ma la certezza che Dio non ci abbandona e che la sua luce vince le tenebre”.* "La speranza – continuava Benedetto XVI - è l’apertura della nostra vita all’incontro con il Signore, e la nostra certezza è che, se il nostro cuore è con Lui, nulla potrà mai scalfire la nostra speranza. La vera speranza non è quella di una semplice consolazione, ma è un incontro che cambia la vita" (Spe Salvi, 2).

In definitiva il convegno intende offrire un’occasione di rinnovata vitalità apostolica, nutrita sia dall’insegnamento del Magistero ecclesiale che dalla testimonianza concreta del nostro impegno pastorale, affinché i Santuari possano diventare sempre più:

- **Case della misericordia**, dove ogni persona si senta accolta e nessuno escluso;
- **Scuole di preghiera**, in cui si impara a consegnare a Dio ogni fatica, nella fiducia della Sua Provvidenza;
- **Laboratori di speranza**, dove si possa riscoprire che, in Cristo, ogni croce porta con sé la promessa della risurrezione.

Conclusione

Affidiamo con fiducia questo nostro cammino alla Misericordia di Dio e alla Tenerezza di Maria, perché ci sostengano nel ravvivare la missione affidataci e ci rendano capaci di trasformare ogni Santuario in una casa sempre aperta, in cui risuoni l’invito di Cristo e ogni pellegrino possa riconoscersi nelle parole di San Paolo: *«Siamo tribolati, ma non schiacciati; sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo»* (2 Cor 4,8-9).

Maria, Madre della Consolazione e Stella della Speranza, ci accompagni e ci guidi in questi giorni. Grazie e buon lavoro a tutti!